PROCLAMAZIONE DELL'ASTENSIONE DALLE UDIENZE DELLA CAMERA PENALE VERONESE IN RELAZIONE ALLA SITUAZIONE DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI VENEZIA E DELL'UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI VERONA

Il Consiglio direttivo della Camera Penale Veronese

VISTA

la delibera di proclamazione dello stato di agitazione del 9 marzo 2026, qui integralmente richiamata in tutti i suoi presupposti e in tutte le sue motivazioni;

RICHIAMATI

- l'ampia e protratta corrispondenza intercorsa, dal 19 dicembre 2025 ad oggi, con la Dott.ssa Linda Arata, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, e con i Magistrati di Sorveglianza dell'Ufficio di Verona, in relazione alle plurime e gravi criticità segnalate dalla Camera Penale Veronese, e segnatamente:
    - ai lunghi tempi di attesa sulle istanze di misure alternative per soggetti detenuti, sia provvisorie sia definitive e per i soggetti liberi sospesi che vedono dilatarsi a dismisura l'inizio dell'esecuzione penale anche dopo numerosi anni dalla commissione del fatto-reato;
    - alle incongruenze tra i programmi di trattamento elaborati e approvati dall'area educativa e i benefici in concreto concessi;
    - alla paralisi dell'Ufficio di Sorveglianza di Verona sulle istanze di ammissione e liquidazione del patrocinio a spese dello Stato, sulle istanze di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata o in lavori di pubblica utilità, sulle riabilitazioni e sulle declaratorie di estinzione della pena, queste ultime due con grave pregiudizio per le persone straniere, impossibilitate rispettivamente a regolarizzarsi e a riavere i propri documenti dopo aver espiato la pena;
    - alla incompatibilità di fatto tra il ruolo di Magistrato di Sorveglianza della procedura provvisoria e quello di componente del collegio, talvolta con il ruolo di Presidente, chiamato a decidere dopo un suo precedente provvedimento di rigetto;
    - alle asimmetrie informative nei rapporti tra detenuti e Magistratura di Sorveglianza e tra difensori e Magistratura di Sorveglianza;

- le formali richieste, avanzate per cinque volte nel corso della medesima corrispondenza, di trasmissione delle statistiche sull'attività dell'Ufficio di Sorveglianza di Verona per l'anno 2025, disaggregate per singolo magistrato e per singoli oggetti (accoglimenti e rigetti delle diverse tipologie di istanze), richieste alle quali è stato definitivamente opposto rifiuto con la nota della Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia Prot. 327/2026/U del 9 marzo 2026;
- il tavolo tecnico del 16 febbraio 2026, svolto in modalità esclusivamente telematica nonostante l'invito della Camera Penale Veronese a partecipare in presenza presso l'Aula Zanconati del Tribunale di Verona, nel corso del quale le criticità rappresentate sono state ricondotte unicamente alla carenza di personale amministrativo, senza alcuna proposta concreta di risoluzione e senza alcuna possibilità di effettivo dialogo su alcuno dei temi in concreto proposti dai singoli componenti della Commissione carcere della Camera penale Veronese;
- la delibera del Consiglio direttivo della Camera Penale Veronese del 9 marzo 2026, con la quale, in attuazione di quanto deliberato dall'Assemblea degli iscritti il 26 febbraio 2026, è stato proclamato lo stato di agitazione della Camera Penale Veronese in relazione alla situazione del Tribunale di Sorveglianza di Venezia e dell'Ufficio di Sorveglianza di Verona;

DATO ATTO

che, a seguito della trasmissione della delibera di proclamazione dello stato di agitazione ai destinatari indicati nella stessa, non è pervenuto alcun riscontro sostanziale da parte della Magistratura di Sorveglianza, né alcuna proposta concreta di soluzione delle criticità segnalate, né tantomeno la trasmissione dei dati statistici disaggregati per singolo magistrato richiesti per cinque volte;

RILEVATO

che alla data odierna permangono integralmente tutte le criticità rappresentate, ivi inclusi i ritardi nell'evasione delle istanze di misure alternative (provvisorie e definitive) per soggetti detenuti, nella trattazione dei procedimenti relativi al patrocinio a spese dello Stato (ammissione e liquidazione), nelle riabilitazioni, nelle istanze ex L. 199/2010 e nelle declaratorie di estinzione della pena, nonché la paralisi delle istanze di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata o in lavori di pubblica utilità;

CONSIDERATO ALTRESÌ

che l'Assemblea degli iscritti del 26 marzo 2026, nel prendere atto della perdurante inerzia della Magistratura di Sorveglianza, ha registrato l'emergere di un'ulteriore criticità di particolare allarme, costituita dal crescente scollamento tra l'area educativa della Casa Circondariale di Verona e la Magistratura di Sorveglianza, e segnatamente:

- in relazione all'art. 21 ord. pen., si registrano numerosi provvedimenti di ammissione al lavoro all'esterno fermi presso l'Ufficio di Sorveglianza di Verona e rispetto ai quali vengono effettuate richieste istruttorie oltremodo gravose anche per la stessa cancelleria, con conseguente perdita, da parte dei detenuti interessati, della possibilità lavorativa offerta e con sostanziale annullamento del lavoro istruttorio dell'area educativa, oltre che con ripercussioni significative sotto il profilo della sicurezza interna dell'istituto;
- in relazione alle relazioni di sintesi, le asimmetrie tra le relazioni di sintesi del carcere e le decisioni dell'Ufficio di Sorveglianza vengono imputate alla asserita contraddittorietà delle relazioni redatte dagli operatori, in aperto contrasto con l'area trattamentale; tale scollamento tra area trattamentale e Magistratura di Sorveglianza costituisce un dato nuovo rispetto agli anni scorsi, desta particolare preoccupazione e trasferisce sui detenuti, e in via mediata sull'attività defensionale, gli effetti di una sfiducia istituzionale del tutto ingiustificata;
- in tale modo molte delle ipotesi trattamentali previste dagli operatori dall'equipe di osservazione intramuraria non si trasformano in provvedimenti emessi dalla Magistratura di Sorveglianza, con conseguente senso di smarrimento da parte dei condannati ed aumento degli eventi critici;

CONSIDERATO

- che la perdurante inerzia del Tribunale di Sorveglianza di Venezia e dell'Ufficio di Sorveglianza di Verona, anche dopo la proclamazione dello stato di agitazione, compromette gravemente il diritto alla difesa e i diritti fondamentali dei detenuti e dei condannati;
- che i ritardi nell'approvazione delle relazioni di sintesi, nella concessione del beneficio di cui all'art. 21 ord. pen. e degli altri benefici previsti nelle stesse relazioni di sintesi approvate dai Magistrati e nell'evasione delle istanze di misure alternative incidono direttamente sulla libertà personale dei detenuti, tanto più in un contesto di grave sovraffollamento della Casa Circondariale di Verona;
- che i ritardi nelle liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato determinano un progressivo allontanamento degli avvocati dall'esecuzione penale, con pregiudizio per l'effettività del diritto di difesa, in particolare per i giovani colleghi;

- che il rifiuto definitivo di trasmettere i dati statistici disaggregati e comparati per singolo magistrato, formalizzato con la nota Prot. 327/2026/U del 9 marzo 2026, impedisce alla Camera Penale Veronese di esercitare il proprio ruolo di controllo e di interlocuzione istituzionale;
- che ogni forma di protesta e di denuncia, da parte dell'Avvocatura, di situazioni critiche o anche solo potenzialmente difformi dal dettato codicistico, legislativo e costituzionale non costituisce in alcuna maniera una modalità di pressione o di interferenza sulle attività degli organi giudicanti, ma è espressione della propria funzione istituzionale di controllo del corretto andamento del procedimento penale anche nella fase di esecuzione;
- che, come ribadito e dimostrato dagli studi scientifici condotti dagli osservatori dell'Unione delle Camere Penali Italiane, i condannati che espiano la pena usufruendo di misure alternative al carcere registrano percentuali di ricaduta nel reato del tutto insignificanti;

RICHIAMATO

il voto dell'Assemblea degli iscritti del giorno 7 maggio 2026, favorevole alla proclamazione dell'astensione dalle udienze e da ogni altra attività in ambito penale,

P.Q.M.

il Consiglio direttivo della Camera Penale Veronese

DELIBERA

nel rispetto del Codice di Autoregolamentazione delle astensioni dalle udienze degli avvocati, l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale per i giorni 23, 24 e 25 giugno 2026 nel circondario del Tribunale di Verona,

DISPONE

trasmettersi la presente delibera al Ministro della Giustizia, al Presidente della Corte d'Appello di Venezia, al Presidente del Tribunale di Verona, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, al Presidente del Tribunale Militare di Verona, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Militare di Verona, al Coordinatore del Giudice di Pace di Verona, al Dirigente Amministrativo del Tribunale di Verona, al Dirigente Amministrativo del Tribunale Militare di Verona, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della

libertà personale, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Verona, alla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane, al Consiglio Nazionale Forense, alla Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Verona, lì 14.05.2026

Il Presidente
Avv. Stefano Gomiero

Il Segretario
Avv. Greta Sona